

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Taurini, 19 - Tel. 200.11 - 200.451 PUBBLICITA' - mm. colonna - Commerciale - Cinema L. 150 - Donatelli L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (8 P.) Via Parlamento, 9

Ultime notizie

Table with subscription rates: Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim. UNITA' (con edizione del lunedì) 8.700 3.900 2.350 RINASCITA' 1.500 600 350 VIZ NUOVE 2.500 1.300 750

DOPO LA PERMANENZA A NUOVA DELHI Ciu En-lai è giunto nella capitale del Nepal

Dichiarazioni sulla politica della Cina verso gli S.U. - Calorosi auguri al popolo indiano - La Commissione esteri della Camera dei rappresentanti americana approva la dottrina Eisenhower

NUOVA DELHI, 25. - Interrogato in merito alla dichiarazione di Eisenhower, il quale ebbe a dire mercoledì che gli Stati Uniti non modificano la loro atteggiamento nei confronti della Cina sino a quando questa non avrà liberato i prigionieri americani ancora detenuti, il presidente del Consiglio della Cina Ciu En-lai ha dichiarato stamane prima di partire da Nuova Delhi per il Nepal...

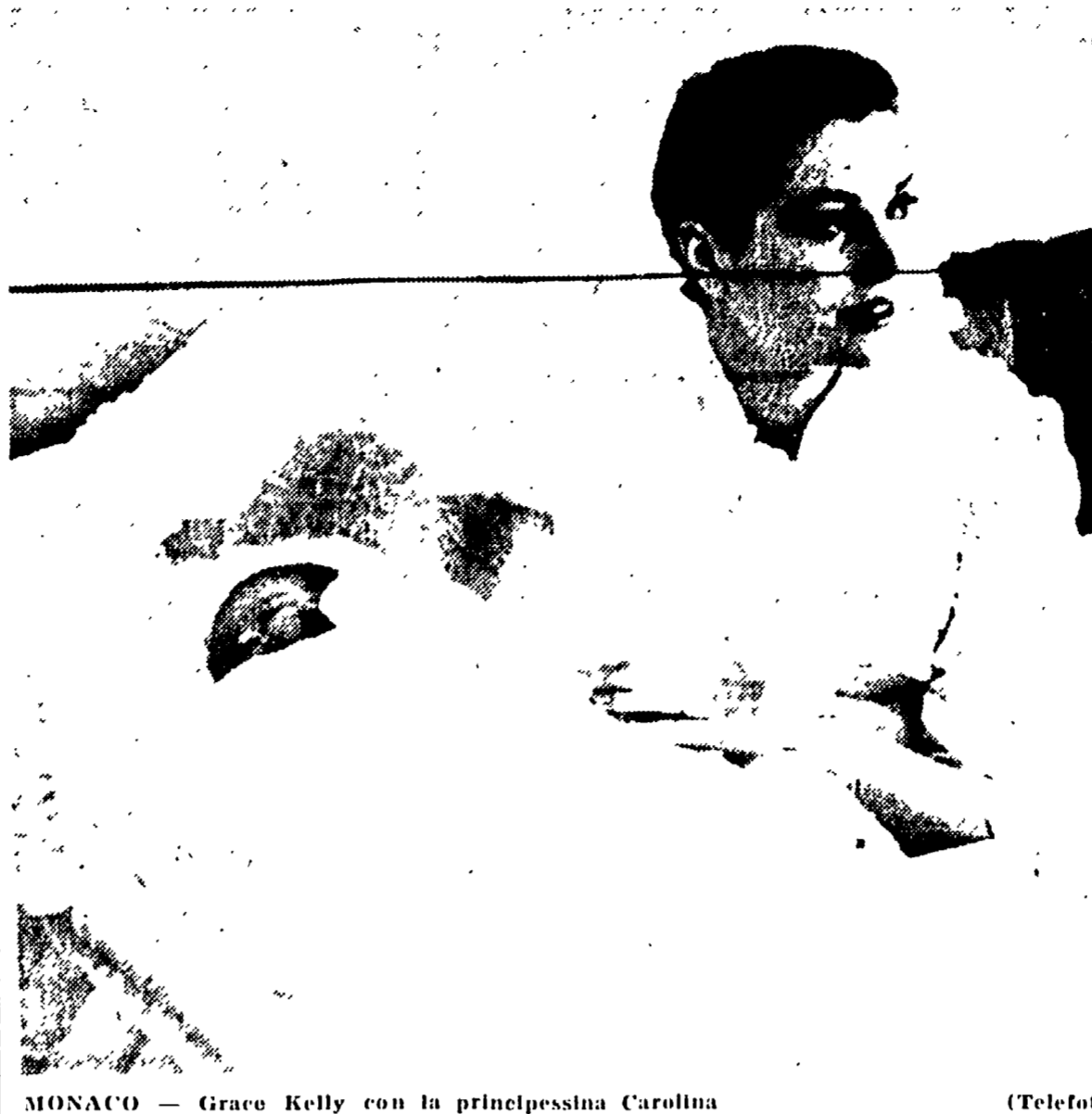
missione non sia, naturalmente, vincolante per l'Assemblea, esso viene assunto tuttavia come indicazione che la «dottrina Eisenhower» sarà approvata dal Congresso. In pari tempo si avverte tuttavia a Washington il mancato successo della iniziativa nella opinione pubblica araba. Anche oggi si ha notizia di una dichiarazione del ministro degli esteri della Siria, il quale ha rilevato che il piano americano «costituisce una diretta minaccia alla pace del Medio Oriente». La reazione dei circoli dirigenti degli Stati Uniti a tale accoglimento della loro iniziativa è quella di un irrigidimento, soprattutto nei confronti di Nasser, verso il quale essi presumono di essere in credito, per non

aver partecipato all'aggressione anglo-francese contro l'Egitto.

E' morto Shigemitsu

TOKIO, 26 (mattina) - L'ex ministro degli esteri giapponese Mamoru Shigemitsu è morto nelle prime ore di oggi per emorragia cerebrale nella sua villa sul mare a Yugamara, un centinaio di chilometri a sud-ovest di Tokio. Aveva 69 anni. Shigemitsu fu presente il mese scorso all'Assemblea generale delle Nazioni Unite dopo che il Giappone fu ammesso all'ONU.

In agosto si recò a Mosca a capo di una missione per la normalizzazione delle relazioni con l'URSS.



MONACO - Grace Kelly con la principessa Carolina (Telefoto)

PER SALVARE IN ALGERIA GLI INTERESSI DEI COLONIALISTI

Mollet tenta di bloccare con le destre Philippe lo accusa di tradire la SFIO

Una lettera del presidente del consiglio ai leaders reazionari per un accordo extraparlamentare - Il deputato dissidente rileva che tale metodo apre la via al fascismo - Pincau ritorna a New York

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 25. - Mollet ha fatto pervenire ai capi dei gruppi parlamentari di centro e della destra e agli ex presidenti del Consiglio una lettera ufficiale, al fine di discutere con loro il mezzo migliore per perpetuare la sua politica africana. «I ribelli - è detto tra l'altro nel documento - si rifiuteranno di deporre le armi fino a che potranno sperare in un mutamento della politica algerina perseguita dalla Francia. Argomento che non è stato finora tenuto in considerazione dalla politica francese e pensano che essa sarà imposta dalle Nazioni Unite o che potrà essere generata da una crisi di governo. Secondo me, è importante che non esistano equivoci sulla continuità di

questa politica, e che essa debba proseguire indipendentemente dagli uomini che avranno incarichi di applicazione. La lettera continua affermando che vari mezzi potrebbero servire allo scopo e, fra questi, un dibattito parlamentare seguito da un voto. Ma, ammette tranquillamente Mollet, nel corso di un dibattito c'è anche l'opposizione che ha il diritto di parlare, e c'è da temere che gli avversari della Francia lascino per ricordare solo queste voci e anche le legittime riserve che potrebbero essere fatte da questi. In generale sono favorevoli alla politica definita nella dichiarazione di intenzioni. «La formula migliore - conclude il documento - sarebbe che tutti gli uomini

che hanno grandi responsabilità nella vita politica francese accordassero la loro formale approvazione ai principi basilari della dichiarazione governativa. Quindi vi riceverò volentieri per intrattenermi con voi su questo problema. A parte il significato politico della manovra, diretta e impressionante le Nazioni Unite e a rendere un futuro appoggio socialista a un eventuale governo di coalizione dei partiti conservatori, il fatto nuovo e gravissimo è costituito dalla procedura: Mollet, presidente del Consiglio e segretario del partito socialista francese, si è dichiarato volontariamente il parlante perché non si lasci la voce all'opposizione e cerca, al di fuori di esso, di

esternare la politica di repressione in qui condotta. Il meno che si possa dire, senza voler ricorrere a frasi grosse, è che Mollet si rifugia nell'anti-parlamento fornendo così ai suoi eventuali successori reazionari un pericoloso precedente contro le istituzioni democratiche. Questo pomeriggio il presidente del Consiglio dovrebbe cominciare queste consultazioni di nuovo genere ricevendo i capi della destra Pinay, Reynaud e Barachant. Tuttavia, come viene rilevato da varie fonti, ampie riserve vengono sollevate su po' da tutti i gruppi consultati. Le destre conservatrici ricordano che la «dichiarazione di intenzioni» fu lanciata senza consultazione preventiva, e fanno sapere

di accettare la proposta solo se essa non li impenna, per esempio, sulle «libere elezioni» in Algeria. Contro il tradimento degli ideali socialisti perpetrato dal segretario generale Mollet, si scagliano oggi violentemente, sempre dalle colonne dell'«Express», il deputato socialista e membro del comitato direttivo della SFIO, André Philippe. La sua analisi dell'evoluzione del partito è, al tempo stesso, una forte requisitoria contro la direzione del partito. André Philippe, ora sotto inchiesta da parte della commissione disciplinare, dice: 1) Il Partito socialista «non è più indipendente». Da quando il suo segretario generale è alla presidenza del Consiglio il partito è da lui controllato e ridotto a strumento di propaganda. 2) La libertà di discussione all'interno del partito è stata strozzata. 3) Il governo non vuole illuminare l'opinione pubblica e preferisce far credere che la causa dei mali della Francia sia nella politica sovietica, americana, nell'ONU o nell'Inghilterra. «Si crea così la condizione psicologica che produce le basi obiettive del movimento fascista». Pincau è partito stasera alla volta di New York. AUGUSTO PASCALDI

DICHIARAZIONI DEL PORTAVOCE DEL MINISTERO DEGLI ESTERI

Favorevoli commenti a Belgrado alla dichiarazione cino-sovietica

Il 1. febbraio si riunirà il Comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi - Il Congresso si prevede sarà convocato per l'autunno di quest'anno

(Dal nostro inviato speciale)

BELGRADO, 25. - Oggi è stato dato alla stampa un comunicato ufficiale di una riunione tenutasi ieri nell'esecutivo della Lega dei comunisti jugoslavi. Nel corso di questa riunione è stato deciso di convocare per il 1. febbraio il Plenum del Comitato centrale della Lega, che avrà all'ordine del giorno la convocazione del congresso nazionale e la discussione sui punti da porre al centro della preparazione del congresso. L'annuncio non ha sorpreso gli ambienti politici jugoslavi poiché era già noto che nel corso del 1957 si sarebbe tenuto il Congresso del partito e fonti ufficiali avevano anzi già annunciato la data del prossimo autunno. Non c'è da pensare dunque, a meno che il Plenum non decida diversamente, che vi saranno variazioni nella data anche perché per la metà dell'anno - a giugno - è già convocato un altro grande congresso quello dei consigli operai ed è quindi probabile che fra le due manifestazioni si voglia lasciare passare qualche mese per dare modo, soprattutto alla Lega, di prendere atto e di elaborare i risultati dell'assemblea dei consigli operai. Il prossimo congresso sarà il settimo dei comunisti jugoslavi, il terzo dopo la rottura del 1948. Il quinto congresso si tenne infatti nel 1948 e il sesto nel 1952 secondo i termini dello statuto che prevede il congresso ogni quattro anni. E' ovviamente prematuro anticipare in merito all'avvenimento. Va però sottolineato il fatto che il Congresso viene annunciato in un momento in cui all'ordine del giorno della Lega e tutto un lavoro di intensa attività volta a vitalizzare maggiormente l'organizzazione, a rinvigorire le fila con elementi nuovi e soprattutto a svegliare i metodi di lavoro e di reclutamento che ancora oggi sulla Borba venivano vivacemente criticati specie per ciò che riguarda la scarsa discussione politica e i criteri unilaterali e rigidi con cui si praticano le iscrizioni e le espulsioni. Sul piano della politica estera è stato reso noto un primo giudizio ufficiale sul significato della dichiarazione comune resa a Mosca da Ciu En-lai e dai rappresentanti sovietici. «La dichiarazione cino-sovietica ha esposto l'atteggiamento dei rispettivi governi verso gli attuali avvenimenti internazionali» - ha detto il portavoce ufficiale del ministero degli esteri Branko Draskovich. «Su questi av-

venimenti l'atteggiamento della Jugoslavia è noto» - ha aggiunto, richiamandosi così alle diverse posizioni assunte nel merito dai dirigenti jugoslavi e dalla stampa nel recente passato. Draskovich ha poi commentato ancora il documento cino-sovietico affermando che «il governo jugoslavo considera positivo il fatto che la dichiarazione abbia sottolineato i cinque punti per la coesistenza pacifica fra gli Stati nonché la conferma dei concetti di indipendenza, uguaglianza, parità di diritti e non interferenza reciproca fra i paesi socialisti che costituiscono la sostanza della dichiarazione sovietica del 30 ottobre». La dichiarazione, nella sua sobrietà, ha indubbiamente una sua importanza particolare e conferma la previsione avanzata nei giorni scorsi e un accoglimento pacato e in ultima analisi favorevole della sostanza delle prese di posizione cinesi e sovietiche. E' questa la prima volta che una fonte ufficiale jugoslava si riferisce al contenuto del documento sovietico-cinese. Solo un giornale di Lubiana Tedenska Tribuna aveva in modo critico il viaggio di Ciu En-lai in Unione Sovietica affermando ad esempio che la sottolineatura data da Ciu En-lai al ruolo dirigente dell'URSS «non è certamente utile al nuovo gruppo dirigente polacco prima delle elezioni», e che l'incontro tra Kadar e Ciu En-lai aveva un carattere «misterioso». In conclusione il giornale affermava che mentre era evidente il compito di «pacificare degli animi» assunti da Ciu En-lai, meno evidente era il fatto se il medesimo si fosse reso conto, durante il suo soggiorno in Europa orientale, che «è impossibile restare l'unità senza prima ri-

muovere le cause che l'hanno rotta». Questo commento di un giornale che non ha un valore nazionale in Jugoslavia, esprimeva certamente un particolare stato d'animo di diffidenza verso l'iniziativa cinese, che però non è espressa nella sede ufficiale. Commentando poi l'ultima dichiarazione di Eisenhower, Draskovich ha affermato che la Jugoslavia vede con favore ogni tentativo concreto indirizzato a raggiungere un accordo fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica: analogo dichiarazione favorevole ha fatto per la proposta del disarmo, mentre ha puramente attaccato i tentativi israeliani di sabotare le decisioni dell'ONU. MATRIZIO FERRARA

ALFREDO REICHLIN direttore Luca Pavolini, direttore resp. iscritto al n. 548 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 3 novembre 1956 L'Unità autorizzazione a giornali murale n. 4903 del 4 gennaio 1956 Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via del Taurini, 19 - Roma

Il «piano Eisenhower»

WASHINGTON, 25. - La commissione per gli affari esteri della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti ha approvato oggi il piano governativo per il Medio Oriente - noto come «dottrina Eisenhower» - con 24 voti favorevoli, 2 contrari e una astensione. La mozione adottata, che presenta alcuni emendamenti non sostanziali rispetto al testo originale, sarà presentata alla discussione della assemblea nella prossima settimana. Gli emendamenti riguardano in primo luogo la richiesta di fondi per gli aiuti economici, che ammontano come è noto a 200 milioni di dollari per il prossimo anno finanziario. Al riguardo la mozione pone un altro limite, precisando che nessuno dei paesi interessati potrà ricevere singolarmente più di trenta milioni di dollari prima del luglio 1957. Sebbene il voto della com-

Unità atomiche U.S.A. dislocate in Germania

Il dibattito sul disarmo all'ONU. rinviato al sottocomitato dei cinque

NEW YORK, 25. - Fra l'URSS, le tre Grandi potenze occidentali, il Canada e tutti i paesi che hanno formulato proposte sul problema del disarmo, è intervenuto un accordo inteso a deferire tutte queste proposte al Sottocomitato competente perché presenti un rapporto non oltre il primo agosto prossimo. A tal fine, è stata presentata ieri alla commissione politica una risoluzione recante le firme dei rappresentanti di due paesi, cioè Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, URSS e Canada (tutti facenti parte della sottocommissione per il disarmo che generalmente si riunisce a Londra). Giappone e Norvegia (i quali due ultimi hanno presentato alla commissione politica una risoluzione relativa alla registrazione delle esperienze nucleari) India e

Jugoslavia, le quali, entrambe, fecero anteriormente proposte alla commissione del disarmo. Australia e Brasile in quanto potenze atomiche, e Salvador, che presiede il gruppo dei paesi latino americani. Il fatto che tale accordo sia stato raggiunto dimostra tuttavia che le condizioni per un concreto passo avanti fosse attuato nel corso della sessione della commissione politica. E ciò accade a causa delle iniziative americane, che sono dirette in contrasto con la prospettiva del disarmo. Dopo l'annuncio del bilancio militare, e la costituzione di basi atomiche all'estero, gli Stati Uniti hanno fatto sapere oggi che invieranno nuove unità, attrezzate solo per la guerra atomica e telecomandata, in Germania.

L'articolo del presidente Segni

(continuazione dalla 1. pag.) punti sostanziali era conforme al progetto governativo.

Poi vi fu silenzio: il Senato, dopo il 1951, esitò, discusse, ma venne l'anticipato scioglimento a sopprimere il corso del disegno di legge. Nella nuova Camera fu ripresentato (ed era logico attenderlo) il progetto già approvato dalla stessa assemblea, con firme di deputati non solo socialisti e comunisti, ma anche socialdemocratici e repubblicani. A questo progetto si contrapposero i Tofani, il Cassanese ecc., quali tutti accedono al principio della giusta causa.

Ed allora è giusto concludere: che una tale adulterazione della giusta causa non può trovare consensi i democratici cristiani, se non a condizione di una volta rinuncia al principio di non essere stato attuato dal partito popolare in diversi patti coloniali dell'altro dopo guerra; principio che è sostanzialmente affermato nel programma della Democrazia cristiana quale uscito dal Congresso di Roma del 1946 e dalla deliberazione del Consiglio nazionale del 1948.

Motivi per allontanarsi da quei principi non ve ne sono: politicamente e socialmente possiamo dire che una rinuncia sarebbe compiuta in pura perdita, ed andrebbe a beneficio di altri. In ogni modo, il peggiore errore sarebbe sempre quello di un mascheramento della sostanziale rinuncia, quale sarebbe la introduzione della conduzione diretta come causa (non posso dire giusta causa) di disdetta. Peggior errore, perché nessuno ci sarebbe riconoscente di questa adulterazione, ma i danneggiati contadini saprebbero bene scervere il loglio dal grano!

Equale ragionamento vale contro il richiesto anno di disdetta libera prima della entrata in vigore della legge. Non è per un malinteso amor proprio che confermo le posizioni assunte nel 1948, ma perché l'esperienza e la meditazione mi hanno confermato nella profonda giustizia, nell'efficacia politica del principio difeso alcuni anni fa da noi, ed oggi riconosciuto da più. E son certo che la Democrazia cristiana otterrà (come ha ottenuto) le sue vittorie, battendosi con fede per i principi di giustizia, che essa ha sempre proclamato, e non seguendo impossibili soluzioni di compromesso.

LEGGETE Rinascita

Advertisement for Dado Liebig soup. Text: un buon pranzo comincia con un buon brodo. Il Dado Liebig, sciolto nell'acqua bollente, fornisce la sostanza e il sapore del brodo. Condito, secondo quello che avete sottomano, con un po' di burro o di olio, a Vostro gusto: otterrete per l'inizio del pranzo un brodo ottimo ed economico. DADO LIEBIG costa meno di 10 lire.